

Stagione di funghi

Utilizzati nell'alimentazione
fin dai tempi più remoti

Gli italiani?

Sono troppo golosi

Miastenia

Quando sospettarla

Flagello tarme

Come poterlo evitare



ABBINAMENTO AL
GIORNALE DI SICILIA

AZ Salute è in **abbinamento gratuito** al Giornale di Sicilia ogni **ultimo mercoledì del mese**

Tu cosa ci vedi?



MSD ci ha visto il primo antibiotico della storia, la penicillina.

Cercare strade alternative e avere il coraggio di percorrerle fino in fondo. Questo è l'atteggiamento che anima da sempre noi di MSD e ci permette di essere all'avanguardia nella scoperta e nello sviluppo di farmaci innovativi che plasmano i paradigmi di cura e migliorano la vita delle persone. Se il nostro passato, con 179 nuove molecole approvate negli ultimi sessant'anni, ci riempie d'orgoglio, il nostro futuro annuncia nuove importanti conquiste terapeutiche, con circa 40 molecole in fase anche avanzata di sviluppo.



Ricerca e innovazione per la vita.

Missione anticorruzione in Sanità

Ministero, Anac e Agenas insieme per sconfiggere il malaffare



di Carmelo Nicolosi

La Corte dei Conti ha sottolineato, a più riprese, negli anni, l'enormità delle somme dilapidate in corruzione e sprechi nell'ambito della sanità «che non possono più rimanere inascoltati», come puntualizza **Francesco Bevere**, direttore generale dell'Agenas, l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali, riprendendo quanto detto dal ministro **Beatrice Lorenzin** alla presentazione dei tavoli tecnici che dovranno contribuire a rendere operativo il Piano Nazionale Anticorruzione. C'è da commentare: meglio tardi che mai.

In Sanità, i soldi sperperati, intrallazzati, razzati, ammontano a cifre da capogiro, un settore dove appare facile truffare, agevolare. In questo clima, ben venga una vera stretta, una vera lotta alla corruzione che deve essere preventiva. Occorre eliminare il terreno sul quale crescono le malepiante.

Dice il ministro Lorenzin: «Sulla rotazione degli incarichi e sulle nomine dei vertici delle aziende abbiamo fatto tutto quanto dovevamo, ma per combattere la corruzione e gli sprechi in sanità la battaglia resta durissima. Troveremo il modo di rafforzare i controlli, anche preventivi».

A questo punto è lecito chiedersi: perché questi controlli, senza guardare in faccia ad alcuno, non sono stati programmati negli anni passati? Che esistesse la corruzione in Sanità lo sapevano tutti, che esistevano gli sprechi, lo sapevano tutti, come tutti sapevano delle agevolazioni a ditte amiche, degli incarichi clientelari. Ma nessuno ha creato una vera forza dissuasiva. La disgrazia è che gli incarichi ai vertici delle aziende sanitarie e ospedaliere sono sempre avvenuti per mano politica. L'emergente mette un suo uomo al posto

di comando di un'azienda sanitaria, di un ospedale. Se poi questo non sa neanche che cos'è l'aspirina, poco importa. Ed è difficile sconfessare la sua opera o non coprirlo.

Ora, con la legge Madia, sono arrivate le norme per la selezione meritocratica e trasparente ai vertici delle aziende sanitarie di manager indipendenti che dovranno rispondere del loro operato in termini di risultato e di obiettivi raggiunti. Auguriamoci che in Italia stia cambiando qualcosa. «Stiamo procedendo – dice Lorenzin – per mettere in efficienza il sistema su tutto il territorio nazionale e combattere la corruzione. Dobbiamo recuperare le risorse che si perdono a causa della mala gestione e reinvestire ogni centesimo nei servizi per i cittadini».

Alla realizzazione del Piano fanno parte l'Agenas e l'Anac (Autorità Nazionale Anticorruzione, guidata da **Raffaele Cantone**). «L'obiettivo – dice Cantone – è quello di introdurre i giusti anticorpi per prevenire episodi di corruzione e malagestione della cosa pubblica, intervenendo su acquisti, rotazione degli incarichi, contratti privati». Gli fa eco Francesco Bevere: «L'impegno è quello di verificare che ogni risorsa economica destinata alla Sanità sia investita in personale, tecnologie, strutture, servizi per i cittadini».

Per **Lucia Borsellino**, coordinatrice del protocollo d'intesa tra Anac e Agenas, si lavora a uno strumento di garanzia della sostenibilità e dell'eticità del sistema sanitario nazionale e a ciò concorrono la lotta agli sprechi e la diffusione della cultura della responsabilità nella gestione delle risorse pubbliche in Sanità. ■

Hanno collaborato a questo numeroMario Barbagallo
Cesare Betti
Adelfio Elio Cardinale
Minnie Luongo
Paola Mariano
Emanuela Medi
Giuseppe Montalbano
Arianna Zito**Editrice**AZ Salute s.r.l.
Registrazione del Tribunale
di Palermo n. 22 del 14/09/2004**Redazione**Via Enrico Fermi, 63 - 90145 Palermo
Tel. 091.6822361 091.3824447
redazione@azsalute.it**Redazione grafica**

Officinae s.r.l. - www.officinae.eu

PubblicitàAZ Salute s.r.l.
marketing@azsalute.it**Tipografia**

AGEM San Cataldo (CL)

FotografieGetty Images - ICP - AAVV. La foto di pagina 21 è
tratta dal sito www.thefutureofscience.org**www.azsalute.it**AZ Salute è anche su Facebook
all'indirizzo [facebook.com/azsalute.it](https://www.facebook.com/azsalute.it)Black notes
SANITÀ6
Tempo di funghi
Consumiamoli in sicurezza10
Emergenze planetarie
in tema di sanità e salute
di Adelfio Elio Cardinale12
Miastenia
Quando sospettarla
di Cesare Betti14
La pelle degli italiani
è sempre più decorata
di Emanuela Medi16
Flagello tarme
Ecco come evitarlo
di Cesare Betti



20 **Cure onco-ematologiche** e sostenibilità dei costi



21 **Presentata a Venezia** la medicina di precisione



22 **Gli italiani?** Sono troppo golosi di Emanuela Medi



24 **Intervista a Ferdinando Cataliotti** Fondatore della scuola di specializzazione in Chirurgia Pediatrica dell'Università di Palermo di Arianna Zito



26 **Nei** Evitiamo brutte sorprese di Paola Mariano

IERI E DOMANI

29

ANZIANI
Troppi farmaci
e ricoveri
di Mario Barbagallo

BAMBINI
Influenza. Prepariamoci
in tempo
di Giuseppe Montalbano

ASSOCIAZIONI

30

**Associazione
Piccoli Punti**
di Minnie Luongo

LIBRI

**"Cose di
case... chiuse"**
di Arianna Zito



Tempo di funghi

Consumiamoli in sicurezza



Ogni anno sono diversi i casi di avvelenamento

È periodo di funghi e la richiesta è notevole, soprattutto per porcini e prataioli. Utilizzati nell'alimentazione umana fin dai tempi più remoti, la storia riporta casi di avvelenamento famosi: nel V secolo a.C. la famiglia di Euripide perì per avvelenamento da funghi; nel 50 d.C., l'imperatore Claudio, durante un banchetto preparato dalla moglie Agrippina, venne avvelenato con un piatto contenente amanita falloide. E, ancor oggi, sono tanti gli avvelenamenti da funghi, tanto che il ministero della Salute ha avvertito la necessità di pubblicare sul suo sito avvertimenti e utili consigli, che qui in parte riprendiamo, e una favola per bambini "Funghi belli da vedere, ma non sempre buoni da mangiare", realizzata dal Centro antiveneni di Milano.

Ogni anno, la maggior parte delle intossicazioni da funghi è causata da questi prodotti della natura raccolti nei boschi da appassionati e villeggianti che li consumano senza prima farli controllare, gra-

tuitamente, da un ispettore micologo (sono altamente qualificati) delle Asl.

Va detto, che le prove dettate dalla voce popolare, come quelle dell'aglio, delle monete o cucchiari d'argento che annerirebbero se immersi nel tegame di cottura quando i funghi sono velenosi, non sono affidabili.

La sintomatologia da avvelenamento può comparire sia in tempi molto brevi (da 30 minuti a 6 ore), sia in tempi più lunghi (da 6 a 20 ore). Il secondo caso presenta maggiori pericoli perché è con questa latenza che avvengono i danni maggiori a carico degli organi vitali.

I sintomi possono essere, soprattutto, nausea, vomito e diarrea. In questi casi, occorre rivolgersi immediatamente al Pronto Soccorso. Bisogna sapere che non esiste un antidoto in grado di neutralizzare le tossine mortali dei funghi, ma l'intervento medico serve a farle espellere il prima possibile dall'organismo. Il consiglio è di ➤



AL MERCATO O AL SUPERMERCATO

Accade che venditori occasionali offrano lungo le strade che fiancheggiano i boschi (o nelle piazze di paesini) invitanti cesti di funghi freschi. Occorre fare attenzione quando si acquistano poiché si può correre il rischio che non siano commestibili. I funghi venduti nei mercati o da rivenditori autorizzati sono garantiti perché hanno subito un controllo preventivo da parte degli ispettorati micologici delle Asl. Allorché si acquistano va verificata la cassetta o l'involucro contenente i funghi. Devono essere muniti di un'etichetta attestante l'avvenuto controllo micologico. Nel caso non sia presente il cartellino, non acquistare il prodotto e segnalare il fatto agli organi preposti al controllo degli alimenti come Asl o Nas. Se si acquistano funghi sfusi dal fruttivendolo o al mercato, è buona norma controllare che sia in mostra o disponibile su richiesta un certificato che dimostri che i funghi siano stati prima controllati. ■

- portare con sé gli avanzi dei funghi sia cotti, crudi o anche i resti della pulizia per capire di che fungo si tratti e della sua pericolosità. Se altre persone hanno consumato gli stessi funghi, queste vanno contattati immediatamente e inviati al Pronto Soccorso. Anche alcune specie commestibili contengono sostanze tossiche termolabili (distrutte dal calore). Ecco perché la maggior parte di queste specie vanno sottoposti a cottura, come il comune “chiodino”, *amillaria mellea*, che è tossico se non viene bollito per almeno 15-20 minuti. L’acqua della bollitura va eliminata prima della preparazione definitiva. ▼



LE 10 REGOLE D'ORO

NON CONSUMARE FUNGHI NON CONTROLLATI DA UN MICOLOGO

CONSUMARNE QUANTITÀ MODERATE

NON SOMMINISTRARE AI BAMBINI

NON INGERIRE IN GRAVIDANZA

CONSUMARE SOLO IN PERFETTO STATO DI CONSERVAZIONE

CONSUMARE I FUNGHI BEN COTTI E MASTICARE CORRETTAMENTE

SBOLLENTARE I FUNGHI PRIMA DEL CONGELAMENTO
E CONSUMARLI ENTRO 6 MESI

NON CONSUMARE FUNGHI RACCOLTI LUNGO LE STRADE
O VICINO A CENTRI INDUSTRIALI

NON REGALARE FUNGHI RACCOLTI SE NON CONTROLLATI
DA UN MICOLOGO PROFESSIONISTA

NEI FUNGHI SOTTOLIO SI PUÒ SVILUPPARE LA TOSSINA BOTULINICA

PREMIO S@LUTE 2015 A NICOLETTA LUPPI



Nicoletta Luppi

Il **Premio S@lute 2015** è stato assegnato a **Nicoletta Luppi**, Presidente e Amministratore Delegato di MSD Italia per la leadership nell’innovazione farmaceutica e l’eccellenza dei servizi digitali rivolti ai professionisti della sanità e al pubblico: tra questi, in particolare, **Doctor Plus**, l’innovativo servizio di monitoraggio remoto dei pazienti cronici con diabete, BPCO e scompenso cardiaco realizzato da Vree Health, società di MSD Italia, specializzata in servizi di *e-health*.

Il Premio, attribuito da una prestigiosa giuria di esperti del settore, è stato consegnato a Nicoletta Luppi nell’ambito del primo **FORUM DELLA SANITÀ DIGITALE** promosso da ARIS – Agenzia Ricerche Innovazione Società – Osservatorio Netics e la Business School dell’Università L.U.I.S.S. di Roma, con il patrocinio del Ministero della Salute e dello Sviluppo Economico. Z



Funghi Consumiamoli in sicurezza

▼
Il tempo di cottura non è uguale per tutte le specie raccolte: in media è di 40 minuti, ad eccezione di alcune specie particolarmente tenaci che richiedono tempi più lunghi. Poche sono le specie che possono essere consumate crude: le più comuni sono l'amanita casearia (ovulo buono) e boletus edulis (porcino). La cottura non distrugge né attenua i principi tossici delle specie velenose.

Anche quando i funghi sono stati preparati correttamente, alcune categorie di persone devono essere particolarmente prudenti: i bambini molto piccoli, gli anziani, le donne in gravidanza o che allattano, le persone affette da intolleranze a particolari alimenti o con difficoltà digestive, perché i funghi sono difficilmente digeribili, soprattutto se consumati crudi. La loro membrana cellulare è costituita da chitina, una sostanza molto impegnativa da digerire. Alcuni studi sostengono che determinate sostanze contenute nei funghi agiscono negativamente sulle persone sofferenti di fegato. ■



PREPARAZIONE DEI FUNGHI SOTTOLIO

Nella preparazione sottolio è importante rispettare alcuni accorgimenti per evitare lo sviluppo di *clostridium botulinum*, un batterio comunemente conosciuto col nome di botulino, produttore di una tossina mortale.

I funghi selezionati, lavati ed eventualmente tagliati, vanno sbollentati per alcuni minuti in una soluzione di acqua e aceto di vino in parti uguali. Oltre a

cuocere vengono acidificati e si conserveranno in sicurezza. Una volta scolati, vanno messi ad asciugare su vassoi o ripiani perfettamente puliti, mai su canovacci. Infine, vanno messi in barattoli possibilmente di vetro. A riempimento avvenuto, occorre ricoprire completamente con l'olio e cercare di togliere l'eventuale aria ancora rimasta intrappolata nell'alimento aiutandosi con una spatola di plastica. I vasetti vanno conservati al buio in un luogo fresco. Una volta aperti vanno consumati al più presto,

tenuti in frigo, badando che siano sempre coperti dall'olio.

APPORTO NUTRITIVO

L'apporto nutritivo dei funghi è piuttosto modesto. Contengono solo una piccola quantità di proteine vegetali (3-6%), zuccheri (4-5%), grassi (0,5-1%) e una notevole percentuale di acqua (intorno all'88%). Si possono calcolare 60 calorie circa per 100 grammi di funghi freschi, corrispondenti all'incirca al valore calorico delle verdure più comuni. ■



Qual è la miglior cura?

La vita pone domande.
Noi cerchiamo le risposte.

L'innovazione è la nostra risposta
alle continue sfide della salute.
Lavoriamo ogni giorno per salvare
le vite dei pazienti e per aiutare
milioni di persone in tutto il mondo.





Emergenze planetarie in tema di sanità e salute

di Adelfio Elio Cardinale



Si è svolto a Erice, nel mese scorso, al “Centro Ettore Majorana”, il 48° convegno mondiale organizzato dalla “World Federation of Scientists”, presieduta dal Prof. Antonino Zichichi, dedicato alle emergenze planetarie.

Gli scienziati convenuti hanno evidenziato, come attuali, 72 emergenze planetarie, quali per esempio: cambiamenti climatici e riscaldamento ambientale, energia, inquinamento, limiti dello sviluppo, possibili pericoli cosmologici.

Tra queste una sessione è stata dedicata alle emergenze in tema di sanità e salute. Le principali preoccupazioni derivano, ancora una volta, dalle malattie infettive.

Anticipando e sintetizzando le risultanze del

dibattito si può affermare che salute pubblica ed epidemie sono una priorità globale e che il mondo non è preparato a queste evenienze, sia dal punto di vista culturale che strutturale.

Tali valutazioni hanno trovato conferma in contestuali scritti e conferenze di **Jim Yong Kim**, Presidente della Banca Mondiale e di **Margaret Chan**, Presidente dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, esperta di influenze e pandemie. Queste personalità – dopo aver interpellato circa 5.000 soggetti – hanno espresso timore e preoccupazione per la scarsa attenzione pubblica e impreparazione in relazione all’eventuale scoppio di epidemie globali. In atto sono stati eradicati vaiolo e peste; per quanto riguarda malaria e poliomielite si riscontrano forti elementi di positivo contrasto e ci si avvicina al successo completo; l’AIDS può essere oggi quasi paragonata a una malattia ►





▼
cronica – come ipertensione e diabete – anche se nel mondo vivono 35 milioni di persone con HIV-AIDS.

La forte e massiva risposta internazionale all’Ebola, non ha purtroppo impedito la morte di 11.000 persone, con una spesa di miliardi di dollari, e la minaccia non è del tutto scongiurata. È comparsa in Corea la MERS – Sindrome Respiratoria Medio Orientale – che nasce nell’Arabia Saudita e registra una mortalità del 30 per cento dei malati. Fortunatamente Ebola e MERS sono rimasti confinati in pochi Paesi. Molte istituzioni e studiosi ritengono che entro 10 anni il nostro pianeta dovrà affrontare un’epidemia globale. Secondo studi statistici una pandemia paragonabile alla “Spagnola” del 1918-1919 causerebbe 33 milioni di vittime in 250 giorni, con un costo pari al 4,8%

del Pil globale, pari a quasi 4 trilioni di dollari. Il fenomeno troverebbe stimolo nella globalizzazione e nella crescente frequenza di viaggi nei Paesi a rischio.

Si impongono i seguenti obiettivi: sistemi sanitari solidi; copertura universale; coordinamento tra istituzioni internazionali, governi nazionali e locali, settori privati, organizzazioni non governative; allestimento di squadre di pronto intervento.

È necessaria, pertanto, una migliore preparazione per una medicina trans-culturale, in grado anche di far fronte a fenomeni sociali complessi. Bisogna unire scienza, tecnologia e cultura, con una forte alleanza con la politica. Su queste basi la salute pubblica diviene una delle priorità planetarie, al pari di terrorismo e cambiamenti climatici. ■



Miastenia

Quando sospettarla

La debolezza muscolare varia di ora in ora. È possibile curarla



di Cesare Betti

A volte, facile affaticabilità, debolezza, possono indicare la presenza di una malattia neuromuscolare, la miastenia, patologia che colpisce in Italia circa 20.000 persone. La malattia ha sintomi ben precisi ed è possibile individuarla con esattezza già ai suoi inizi. Vediamo in che modo con l'aiuto del professor **Oriano Mecarelli**, del Dipartimento di neurologia e psichiatria dell'università "Sapienza" di Roma.

La miastenia

La miastenia è una malattia che rientra in quelle autoimmuni, cioè causate da un'alterazione del sistema immunitario. Mentre in una persona sana questo sistema difende l'organismo dagli assalti di agenti estranei, come virus e batteri, nel miastenico aggredisce le sinapsi neuromuscolari, il punto di contatto tra le terminazioni nervose e la fibra muscolare. Queste sinapsi regolano la contrazione dei muscoli grazie al rilascio di una sostanza, l'acetilcolina dalla cellula nervosa. Quando l'acetilcolina si lega al recettore della membrana muscolare provoca una scari-

ca elettrica e la contrazione del muscolo. La reazione autoimmune che si verifica nelle persone con miastenia riduce il numero di recettori e di fibre muscolari in grado di essere attivate durante lo sforzo.

Non va confusa con l'astenia

È importante non confondere la miastenia con l'astenia muscolare, cioè la perdita di forza dei muscoli e di energia. Anche se possono sembrare simili, i sintomi e le condizioni scatenanti sono completamente diversi. Nell'astenia, la stanchezza e l'affaticamento muscolare coinvolge tutti i muscoli; invece nella miastenia, soprattutto nelle prime fasi, sono colpiti solo alcuni gruppi di muscoli, come quelli delle palpebre e della deglutizione. Opposti, inoltre, sono i periodi del giorno in cui i sintomi diventano particolarmente evidenti: l'astenia è già presente la mattina al risveglio, mentre per i miastenici il momento più critico è la sera.

I sintomi più importanti

La serietà della malattia dipende dai muscoli coinvolti. La debolezza muscolare varia di intensità di ora in ora e di giorno in giorno: ci ➤

Zapping



VERSO UN MIGLIOR VACCINO CONTRO L'INFLUENZA

Scoperto un superanticorpo umano in grado di neutralizzare diversi sottotipi di influenza A, i virus influenzali che danno sintomi più gravi. Secondo quanto riferito su Nature Communications, l'anticorpo potrebbe portare allo sviluppo di vaccini più potenti perché funziona diversamente dagli anticorpi finora isolati. **George Gao** dell'Accademia Cinese delle Scienze, a Shanghai, ha studiato il sangue di pazienti reduce da influenza suina H1N1 e isolato l'anticorpo. Testandolo su ratti infettati con influenza di tipo H1N1, H3N2, H5N1 e il più recente H7N9, l'anticorpo è riuscito a prevenire l'influenza. Z

► sono periodi in cui i sintomi peggiorano o sono piuttosto evidenti, mentre ci sono periodi in cui possono essere anche minimi o del tutto assenti. In genere, la stanchezza si manifesta dapprima solo verso sera e con il passare delle ore il malato inizia ad avvertire un certo indebolimento generale. Con il progredire della malattia, la stanchezza muscolare si fa sentire in modo sempre più anticipato nella giornata.

A essere interessati per primi i muscoli degli occhi: a tarda sera le palpebre cominciano a “cadere” e la vista tende a sdoppiarsi. Anche masticare stanca la persona, che ha difficoltà a deglutire i cibi e la voce diventa sempre più bassa e nasale. Nelle fasi più avanzate, le avvisaglie della malattia diventano sempre più serie, sino ad arrivare alla difficoltà di alzare le braccia, salire le scale o tenere la testa diritta.

Quando sospettarla

Quando sospettare la presenza della miastenia? Il medico sospetta la patologia quando un individuo ha episodi di debolezza muscolare, soprattutto a carico degli occhi o della faccia, che scompaiono con il riposo e peggiorano con lo sforzo ripetuto.

Poiché in queste persone i recettori dell’acetilcolina sono danneggiati, i farmaci che fanno aumentare i livelli di questa sostanza possono essere usati come test per confermare la diagnosi di miastenia.

Uno dei farmaci più usati è il *cloruro di edrofonio*. Iniettato in vena, fa migliorare rapidamente la forza muscolare, anche se in modo transitorio, dimostrando così la presenza della malattia.

Altro esame utile è l’elettromiografia, che consente di valutare l’affaticamento muscolare precoce e l’alterata attività del punto di contatto tra le terminazioni nervose e la fibra muscolare.

Gli esami del sangue, invece, permettono di identificare la presenza degli anticorpi anti-recettore dell’acetilcolina, sostanze che sono alla base dei sintomi della malattia.

Si può curare con i farmaci

I farmaci più usati sono quelli che fanno aumentare la quantità di acetilcolina, come la *piridostigmina*. Periodicamente, va controllata la dose di farmaco da somministrare, perché quantità elevate possono causare una debolezza dei muscoli, difficile da distinguere da quella causata dalla malattia vera e propria. Nelle forme più serie, si utilizzano anche il cortisone e alcuni immunosoppressori. Con questi farmaci, la debolezza muscolare può essere tenuta sotto controllo entro pochi mesi ed eliminare le crisi periodiche che sono la minaccia peggiore per il malato.

E se i farmaci non funzionano?

Se non si ha alcun miglioramento con i farmaci o in caso di crisi con interessamento dei muscoli respiratori, il medico può ricorrere a cure più impegnative, come la *plasmaferesi*, oppure la somministrazione di immunoglobuline in vena.

Con la plasmaferesi vengono momentaneamente rimosse dal sangue le sostanze che causano i disturbi, come gli anticorpi anti-recettore dell’acetilcolina. Le immunoglobuline regolano per qualche settimana la risposta immunitaria del malato e bloccano l’azione degli anticorpi contro l’acetilcolina. Infine, essendo abbastanza frequente nelle persone con miastenia la presenza di un tumore del timo, questo va identificato ed eventualmente asportato chirurgicamente. ■



HYMOVIS DI FIDIA APPROVAZIONE FDA

Il **Center for Devices and Radiological Health** dell'**FDA** ha approvato la domanda di commercializzazione per **Hymovis** di Fidia Farmaceutici, per la terapia intra-articolare dell'artrosi a base di acido ialuronico, ingegnerizzato in funzione della maggiore permanenza in articolazione. Il via libera dell'ente regolatorio statunitense consentirà a Fidia Farmaceutici di acquisire un'ulteriore quota nel più importante e innovativo mercato farmaceutico mondiale.

«L'approvazione FDA di Hymovis rappresenta per noi un grande successo non solo in termini di ampliamento e consolidamento della presenza del Gruppo negli Stati Uniti, dove operiamo con Fidia Pharma USA, ma soprattutto come riconoscimento a livello internazionale della qualità della ricerca e dei prodotti “made in Italy” a marchio Fidia», afferma **Giorgio Foresti**, amministratore delegato di Fidia Farmaceutici. Z

La pelle degli italiani è sempre più decorata



di Emanuela Medi

Fenomeno in crescita non scevro da pericoli

Sono circa sette milioni gli italiani, il 12,8% della popolazione (13 persone su 100) che hanno scelto di scrivere indelebilmente sulla propria pelle frasi, messaggi, disegni, di ogni tipo. Un fenomeno in costante crescita che vede le donne (il 13,8% delle intervistate) in testa, rispetto agli uomini (11,7%), con una percentuale di minorenni pari al 7,7%.

L'indagine è stata effettuata dall'Istituto Superiore di Sanità in collaborazione con l'IPR marketing, su un campione di quasi 8000 persone. Dai dati elaborati dall'Organismo Notificato Dispositivi e Cosmetici dell'ISS emerge che il numero maggiore di tatuati riguarda la fascia di età tra i 35-44 anni anche se il primo tatuaggio avviene attorno i 25 anni. Le donne preferiscono il cosiddetto trucco permanente sulla schiena, caviglie e piedi. Gli uomini amano tatuarsi braccia, spalle e gambe.

Un tatuato su quattro risiede nel Nord Italia, ha una laurea e il 63% lavora. La maggior parte si è rivolto a un centro

specializzato, ma ben il 13,45 lo ha fatto al di fuori dei centri riconosciuti e questo è fonte di notevole rischio.

«È importante studiare il fenomeno – ha rilevato il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, **Walter Ricciardi** – per capire chi si rivolge ai tatuatori in modo da contribuire alla formulazione di una normativa specifica sulla sicurezza dei tatuaggi alla quale siamo stati chiamati a collaborare in sede europea».

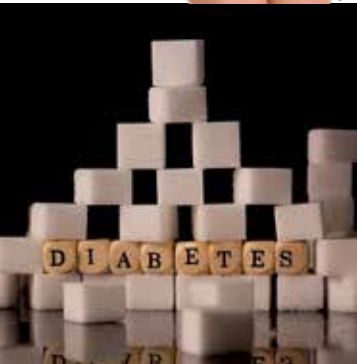
Va detto, che nel nostro Paese non esiste una legislazione prescrittiva specifica e le Linee guida del ministero della Salute, per l'esecuzione di procedure di tatuaggio e piercing, sono disattese da molte regioni e ciò può costituire un problema in quanto non viene garantita pari opportunità di tutela dei cittadini su tutto il territorio nazionale.

«Le circolari ministeriali prendono in considerazione i rischi di trasmissione di infezioni, gli effetti tossici dovuti a queste sostanze – dice **Alberto Renzoni** dell'ISS – che devono essere ben conosciute da chi si sottopone al tatuaggio perché colorare >

Zapping

BEVANDE ZUCCHERATE E RISCHIO DIABETE

Non serve essere sovrappeso per essere a rischio diabete: il pericolo di sviluppare la malattia aumenta anche per le persone magre che bevono bevande zuccherate. L'avvertimento arriva da una ricerca della University of Cambridge pubblicata sul *British Medical Journal*. Un consumo assiduo o, peggio, eccessivo di bevande con zuccheri aggiunti è risultato associato a un maggior rischio di ammalarsi di diabete, anche per le persone senza problemi di peso. È possibile che dietro il legame tra bibite e diabete vi sia qualcosa di più che le calorie che si assumono consumandole, probabilmente qualcosa che interviene nell'organismo portando a un aumento del rischio. Z





la pelle non è una camicia che si indossa e si leva, ma l'introduzione intradermica di pigmenti che interagiscono e entrano in contatto con l'organismo in grado di comportare rischi quali l'herpes, l'epatite (68,8%), reazioni allergiche (79,2%)».

«È fondamentale – aggiunge Renzoni – rivolgersi a centri autorizzati che abbiano tatuatori formati oltre che effettuare uno stretto controllo sulle norme igieniche generali, misure di barriera e precauzioni universali».

Tatuati convinti? Sembra di sì visto che la stragrande maggioranza è soddisfatto anche se il 4,4% ha già rimosso il tatuaggio. Tatuaggi per bellezza, tatuaggi con finalità mediche come il tatuaggio della cornea e quello per la pigmentazione del complesso areola-capezolo recentemente inseriti nei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), quindi gratuiti. Ma ancora non tutte le regioni forniscono queste prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale dal momento che ogni regione stabilisce, in piena autonomia, le prestazioni da erogare. Tatuaggi anche a fini estetici come il trucco permanente delle sopracciglia nei malati oncologici o per interventi di chirurgia ricostruttiva: il tatuaggio ha tante "anime" con un codice in comune: la sicurezza. ■



BEI VOTI A SCUOLA MENO RISCHIO DI DEMENZA

Andare bene a scuola, prendere bei voti e, da grandi, guadagnarsi un lavoro concettuale molto complesso sono condizioni che aiutano a prevenire la demenza senile, riducendone il rischio del 40%.

Lo dimostrano due studi condotti all'Istituto Karolinska di Stoccolma e presentati all'ultima conferenza internazionale della Alzheimer's Association tenutasi a Washington.

Gli esperti hanno esaminato 7500 individui raccogliendo informazioni sul loro percorso scolastico e sul tipo di occupazione svolta. È emerso che coloro che avevano avuto un buon rendimento scolastico e che avevano un'occupazione mentalmente molto complessa presentavano un rischio di ammalarsi di demenza ridotto del 40% in media. Al contrario coloro che erano andati male a scuola avevano un rischio del 21% maggiore.

La riserva cognitiva che si costruisce dietro il banco di scuola e sul lavoro garantiscono una protezione a lungo termine per la mente. Z



Flagello tarme

Ecco come eliminarle

di Cesare Betti

Si nascondono nei tessuti, in particolare di lana

Sono tra gli insetti più temuti, difficili da eliminare e molto resistenti ai numerosi prodotti che si usano per debellarli. Le tarme, simili a piccole farfalle poco visibili, dal colore chiaro o grigiastro, svolazzano tra armadi e cassetti, tappeti e maglioni, materassi e pellicce.

Con l'aiuto del professore **Carlo Federico Perno**, ordinario di Microbiologia, direttore della Scuola di specializzazione in microbiologia e virologia all'università degli Studi "Tor Vergata" di Roma, vediamo come debellarli senza rischi per la salute e come è possibile evitare di essere attaccati, grazie ad alcune semplici precauzioni.

Le tarme

Conoscere le caratteristiche di questi insetti permette di mettere in atto misure per evitare la loro presenza e i danni che ne derivano. Delle tarme dobbiamo temere solo la forma giovane, le cosiddette "larve" o "bruchi", i soli che provocano i problemi da rosicchiamento. La forma adulta, la far-

fallina, non mangia, e vive un tempo molto breve, dedicato solo all'accoppiamento e alla deposizione delle uova, prima di morire. I bruchi delle tarme si nascondono nei tessuti (soprattutto lana), di cui si nutrono in modo voracissimo, in ambienti tendenzialmente bui o con poca luce. Inoltre, per nutrirsi, sfruttano l'umidità dei vestiti (sudore compreso), da qui, l'importanza di conservare i vestiti molto puliti in un ambiente asciutto e l'utilità dell'esposizione alla luce (meglio se del sole) prima di riporli nell'armadio.

Organizzare il cambio di stagione

La prima cosa da fare è pulire da cima a fondo l'armadio, insistendo soprattutto su fessure e cassetti, asciugandoli bene e tenendolo aperto e illuminato di luce naturale (se possibile) per almeno un giorno. È fondamentale l'eliminazione di ogni residuo di polvere perché, oltre a nascondere le uova dei fastidiosi insetti, può facilitare la comparsa di fenomeni allergici. ➤

Zapping



"MINI-CUORE" DA CELLULE STAMINALI

Creati dei cuori in miniatura capaci di battere come un cuore vero a partire da cellule staminali umane. Il risultato, reso noto su *Nature Communications*, potrebbe aiutare lo studio del cuore, delle sue malattie e l'effetto su di esso di alcuni farmaci. Guidati da **Bruce Conklin** del Gladstone Institute of Cardiovascular Disease, San Francisco, i ricercatori hanno coltivato le staminali "nutrendole" con particolari sostanze che le hanno indotte a differenziarsi in diversi tipi di cellule cardiache e a formare un miniorgano con atri e ventricoli. I mini-cuori potrebbero essere utilizzati per studiare lo sviluppo del cuore nell'embrione e la potenziale tossicità di farmaci. Z

NEOMAMME E CONSIGLI SBAGLIATI PER IL BEBÈ



- Consigliamo di lavare gli interni con un panno imbevuto d'acqua, con una goccia di detersivo per piatti, sgrassante molto efficace, oppure di spolverare l'armadio con un panno su cui è stato spruzzato un prodotto antipolvere. Se l'armadio è in legno, si può utilizzare un preparato specifico per questo materiale.

Lavare gli abiti

Per tenere lontane le tarme, è necessario lavare molto bene i vestiti e metterli in sacchetti di plastica prima di riporli nell'armadio. Bisogna anche spazzolare con molta cura l'interno dei risvolti di pantaloni, giacche e gonne, dove si può annidare, con maggiore facilità, la polvere.

Prima di riporre i capi nell'armadio, è sempre bene dare un'occhiata a orli, fodere, occhielli e bottoni, per ripararli in caso di eventuali danni ed evitare brutte sorprese dell'ultimo momento. È sempre preferibile gettare via gli indumenti che sono stati presi di mira in modo rilevante da questi sgraditi ospiti. Oltre all'enorme massa di uova e bruchi presenti (che si possono diffondere rapidamente negli altri indumenti), le tarme sono anche particolarmente attratte dal proprio odore, spesso in grado di resistere anche dopo numerosi lavaggi.

Come combatterle

I prodotti contro le tarme si possono suddividere in due gruppi, i **repellenti** e i **tarmicidi**. Si possono acquistare nei supermercati e in alcune farmacie; solo per gli insetticidi più potenti potrebbe essere necessario rivolgersi a negozi più specializzati, oppure alle ditte che si occupano di disinfestazione. Alla categoria dei **repellenti** appartengono la **canfora** – in forma di tavolette o di

Tanti, **forse troppi** consigli arrivano alle neomamme in merito alla cura del proprio piccolo e molti di questi consigli – su aspetti fondamentali di cura come allattamento, posizione del neonato nel sonno, vaccini, uso del ciuccio ecc... – sono sbagliati, non in linea con le raccomandazioni dei pediatri.

Lo rivela il "Maternal Report of Advice Received for Infant Care" pubblicato sulla rivista *Pediatrics* da esperti della Division of General Pediatrics del Boston Medical Center e della Yale School of Medicine a New Haven.

L'indagine ha coinvolto 1031 neomamme i cui bimbi avevano dai 2 ai 6 mesi. È emerso che le madri ricevono molti consigli in merito alla cura del bebè dal medico, ma molti anche dalla famiglia (fino al 60% delle volte) e dai media (circa la metà delle volte).

È emerso, inoltre, che gran parte dei consigli non medici sono sbagliati, non in linea cioè con le raccomandazioni vigenti in merito ad allattamento al seno, posizione del sonno, vaccini e altri temi fondamentali per la salute del bebè in età neonatale. Z



Flagello tarme

Ecco come eliminarle

▼
scaglie dall'odore gradevole e fresco – che è molto efficace; la **naftalina**, composto derivato dal petrolio e ottimo repellente; i **piretroidi**, prodotti di sintesi che si ottengono dalla pianta di piretro e che, in forma di pratiche strisce di cartone da appendere negli armadi, agiscono sia da repellenti che da insetticidi.

Alla categoria dei **tarmicidi** appartiene il *para-diclorobenzolo*, che si può acquistare in alcune farmacie sotto forma di cristalli bianchi; la sua efficacia è simile a quella della naftalina.

Le essenze naturali

Anche alcune **essenze naturali** hanno un'azione repellente nei confronti delle tarme. Le più valide sono quelle al **basilico**, alla **canfora**, alla **lavanda**, al **limone**, alla **maggiorana**, alla **melissa**, al **piretro** e all'**eucalipto**. Sono utilizzabili come palline di legno, strisce imbevute dell'essenza, apposite lampade, o speciali diffusori. La loro particolare volatilità e il fatto di essere sensibili alla luce potrebbero attenuarne l'efficacia.

Come evitare la tossicità

Questi prodotti, siano **composti naturali** o **prodotti di sintesi**, possono essere tossici, **soprattutto per i bambini**, se respirati in notevoli quantità, in caso di contatto cutaneo massivo e ripetuto o se ingeriti. In caso di disinfestazione radicale, è bene allontanare i bambini, e tenere le finestre aperte il più possibile.

I buoni consigli

Quando si mettono via gli abiti, occorre verificare che siano stati **opportunamente lavati**, anche se indossati una sola volta; fare attenzione a non riporre nell'armadio indumenti di lana ancora umidi e a far "respirare" i tessuti anche dopo la stiratura, soprattutto se è stata fatta a vapore. Custodire i vestiti dentro i sacchi di nylon completamente chiusi è un buon sistema di conservazione, ma solo dopo un'accurata pulizia, altrimenti le uova presenti all'interno troveranno terreno fertile per trasformarsi in bruchi. ■

Zapping

GLI ANABOLIZZANTI RIDUCONO LA MEMORIA

Gli anabolizzanti usati da tanti habitués della palestra e amanti del body building per ingrandire i muscoli potrebbero "rimpicciolire" la memoria. Lo rivela uno studio condotto presso la Northumbria University. Gli esperti hanno esaminato un campione di quasi 100 maschi di età compresa tra 18-30 anni che frequentavano regolarmente palestre, metà dei quali faceva uso di steroidi anabolizzanti. La ricerca, apparsa su *The Open Psychiatry Journal*, ha rivelato che chi faceva uso di anabolizzanti presentava deficit di memoria e più in generale delle funzioni cognitive più complesse. Penalizzate sia la memoria prospettica (ricordarsi di fare una cosa per esempio pagare una bolletta), ridotta del 39% sia quella retrospettiva, ovvero la capacità di ricordare fatti del passato, ridotta del 28%. Z





phyloria minafra



 **ENERGETICA**[®]
Pharma

Equilibrio e salute in armonia con la natura

Miproven, a base di funghi medicinali e altri ingredienti naturali, è un valido aiuto nel migliorare il tono venoso, favorire la riduzione di edemi e donare una piacevole sensazione di leggerezza alle gambe pesanti. L'azione drenante di Miproven contribuisce inoltre a contrastare gli inestetismi della cellulite ripristinando il fascino di una naturale bellezza.

**Parlane con il tuo medico di fiducia.
Trovi la linea Miproven nelle migliori farmacie.**

scopri di più su www.energeticapharma.it e su www.facebook.com/energeticapharma

Cure onco-ematologiche e sostenibilità dei costi

Discusso il futuro delle terapie a linfomi e mielomi

Le innovative terapie di alcune malattie onco-ematologiche, come il linfoma di Hodgkin e i mielomi, hanno modificato lo scenario di queste patologie con risultati di sopravvivenza prima irraggiungibili. In particolare, l'introduzione degli anticorpi monoclonali (attaccano specificamente le cellule patologiche, risparmiando quelle sane), ha aumentato di molto il numero dei successi terapeutici. Ma a fronte di questi brillanti risultati è sorto un problema di non poco conto. L'aumento dei costi sanitari diretti, con una crescita per la cura dei linfomi di Hodgkin del 115 per cento e del 110 per i mielomi.

Il dato è emerso al convegno "**Horizon Scanning in Ematologia**", da un'analisi del CEIS-Torvergata di Roma. L'evento ha visto la presenza di alcuni dei massimi esperti della Società Italiana di Farmacologia e di quella di Ematologia, impegnati a cercare di porre le basi per il futuro. A breve e lungo termine, della lotta ai tumori del sangue, nell'ambito di una spesa sanitaria che tende ad andare fuori controllo.

«Horizon Scanning rappresenta un'occasione unica di discussione per trasformare le attuali complessità in opportunità di crescita e ottimizzare l'approccio alle neoplasie ematologiche. Puntiamo a mettere a disposizione dei decisori una serie di criteri atti a programmare il futuro», dice **Pier Luigi Canonico**, ordinario di Farmacologia all'università del Piemonte Orientale "A. Avogadro".

E i costi indiretti? «Spesso ci si sofferma solo sull'analisi dei costi sostenuti dal Servizio Sanitario Nazionale – puntualizza **Francesco Saverio Pennini** research director del CEIS – senza considerare quelli indiretti che, spesso, sono maggiori dei primi e rappresentano una voce importante

della spesa pubblica».

Indicative sono alcune elaborazioni realizzate sulla base del rapporto FAVO (2010-2015) secondo il quale, nel periodo 2009-2012, le prestazioni previdenziali sono passate da 935 milioni a un miliardo e cento milioni di euro.

Durante i lavori di Horizon è stato rilevato, a proposito dei costi indiretti, che le nuove terapie contribuiscono alla loro riduzione per la capacità che hanno di allungare i periodi liberi dalla malattia, comprimendo i costi assistenziali e sociali per i pazienti.

Di scenario complesso ha parlato **Pier Paolo Baretta**, sottosegretario all'Economia e alle Finanze, che vedono – come ha sottolineato – il governo Renzi impegnato in una revisione della spesa, finalizzata ad eliminare gli sprechi, senza ridurre i servizi assistenziali. ■



Presentata a Venezia la medicina di precisione

Nasce una rivista sulla medicina di genere

L'hanno chiamata Medicina di precisione, un nuovo approccio nella ricerca, nella prevenzione, nelle terapie, dedicato alle differenze che esistono tra il genere femminile e quello maschile, differenze che influiscono sulle modalità di trattamento e diagnosi tra i due mondi.

Fino a non molto tempo fa, i farmaci in fase di sperimentazione venivano testati sugli uomini, senza tenere conto delle differenze esistenti tra l'organismo femminile e quello maschile. Da non molto, finalmente, è nata la cosiddetta "Medicina di genere".

Va puntualizzato che l'appartenenza di genere è uno dei fattori chiave nella medicina personalizzata. E sono numerosi gli studi che dimostrano come essere uomo o donna condizioni l'insorgenza e l'evoluzione delle malattie, la diagnosi, l'intervento curativo, la guarigione.

Ad esempio, le donne muoiono per malattie cardiovascolari in misura maggiore rispetto agli uomini, sono a maggior rischio di Malattia di Alzheimer. Gli uomini, sono più esposti alla Malattia di Parkinson,

mentre il tumore del fegato nella popolazione femminile progredisce più lentamente. I disturbi d'ansia colpiscono due volte le donne più degli uomini.

Di sovente, si parla del vantaggio della donna in termini di longevità (cinque anni di più dell'uomo), ma questa differenza spesso si traduce in anni di malattia e disabilità, causate, in particolare, da malattie cardiovascolari e neurodegenerative.

A Venezia, la recente XI edizione di **The Future of Science**, il convegno scientifico internazionale organizzato dalle Fondazioni Umberto Veronesi, Silvio Tronchetti Provera e Giorgio Cini, è stata dedicata alla Medicina di precisione.

«Il futuro della medicina si va articolando, sempre di più, attorno all'idea di precisione, con la promessa, che in qualche brillante caso è già realtà, di terapie sempre più mirate che rispondano non più tanto alla definizione generale di una malattia, quanto al suo concreto e singolare dispiegarsi nell'individuo», afferma **Umberto Veronesi**. «E questa idea di una sempre maggiore precisione e della personalizzazione della cura – continua Veronesi – non può non investire un aspetto fondamentale dell'identità delle persone come quello legato al genere: capire pienamente quali siano le differenze di genere che influenzano maggiormente le malattie e le terapie è una delle grandi sfide della scienza del futuro».

Nella giornata inaugurale del convegno veneziano è stata presentata la rivista **The Italian Journal of Gender-Specific Medicine**, la prima, in Italia, dedicata alla Medicina di genere, pubblicata da Il Pensiero Scientifico Editore con il contributo di Novartis Italia.

«Novartis ha deciso di promuovere questa iniziativa proprio per colmare un vuoto culturale che non ha più ragione d'essere, considerati gli importanti sviluppi che la Medicina di genere sta vivendo in questi ultimi anni sia negli USA che in Europa», afferma **Delia Colombo**, Value & Access Head Novartis Farma Italia. ■



Gli italiani? Sono troppo golosi

di Emanuela Medi

Amano tanto i dolci. Le donne più degli uomini



Gli italiani decisamente amano i dolci e le donne ne mangiano di più rispetto gli uomini mentre – ma questa non è una novità – frutta e verdura nelle giuste dosi, stentano a far parte di una sana alimentazione.

Sono alcuni dei risultati presentati in occasione del forum multidisciplinare **“Pianeta nutrizione e integrazione”** nell’ambito di **Milano Expo 2015**.

La fotografia registrata dal “Test della Piramide Alimentare” della campagna “Curare la Salute 2015”, ha preso in esame le risposte di 2.400 italiani: il 45% dichiara di mangiare dolci in eccesso, percentuale che arriva fino al 48% nelle donne di tutte le età; l’82% non mangia le quattro porzioni giornaliere raccomandate di cereali, per non parlare del pesce, sconosciuto al 62% delle persone che hanno risposto all’indagine. Anche se di poco migliore alla rilevazione del 2014, il consumo di frutta e verdura risulta comunque inferiore rispetto

alle dosi consigliate dall’OMS: il 73% mangia meno delle 4-5 porzioni giornaliere ritenute necessarie.

Ma perché tanta voglia di dolci?

Scomparsa l’antica tradizione, che prevedeva la torta o le pasterelle la domenica e nei giorni festivi, oggi non c’è pasto al ristorante che non termini con un *tiramisù* o una *panna cotta*. Che sia una voglia di compensazione affettiva?

Spesso, sostengono i nutrizionisti, la depressione e la noia spingono al dolce ma, oltre a quella psicologica, c’è una spiegazione biologica: i carboidrati complessi, come quelli contenuti negli zuccheri, facilitano la sazietà e sono facilmente utilizzabili dalle cellule del cervello, in quanto fonte di energia.

Però si sa: un biscotto, una fetta di crostata, un gelato di troppo e i chili aumentano e i nutrizionisti vedono svanire in un mare di panna montata raccomandazioni e campagne di sensibilizzazione. «Gli italiani non vogliono capire che un’alimentazione sana ed equilibrata, un



Zapping



BERE CAFFÈ DIMEZZA IL RISCHIO DI DIABETE

Bere caffè dimezza il rischio di ammalarsi di diabete e la chiave di questi effetti protettivi della tazzina potrebbe essere un potere antinfiammatorio della bevanda. Lo rivela uno studio di **Demosthenes Panagiotakos** dell’università Harokopio di Atene. Lo studio ha coinvolto oltre 1300 individui che hanno compilato questionari alimentari. Il campione è stato seguito per 10 anni al termine dei quali sono state registrate 191 diagnosi di diabete. È emerso che i bevitori abituali di caffè hanno un rischio dimezzato (-54%) di ammalarsi di diabete, rispetto a chi non consuma caffè abitualmente. Lo studio è apparso sull’*European Journal of Clinical Nutrition*. **Z**

➤ adeguato stile di vita e almeno un minimo di attività fisica, sono fondamentali per la salute», sottolinea il professore **Michele Carruba**, direttore del Centro Studi e Ricerche sull'obesità dell'Università di Milano. «L'organismo – continua il professore – ha bisogno di tutti i tipi di nutrienti per funzionare correttamente: da quelli considerati essenziali come le vitamine e i minerali contenuti in notevoli quantità nella frutta e verdura, a quelli meno essenziali contenuti, per esempio, nei dolci».

Si riaffaccia, ancora una volta, lo stile di vita non certamente condivisibile: ad avere problemi con la bilancia sono oltre quattro italiani su dieci. E la situazione è allarmante anche per i bambini: l'11% è obeso e il 22% in sovrappeso. Bambini grassi, adulti obesi, in particolare nelle regioni meridionali, Puglia in testa.

Altri mali? La **sedentarietà**: i dati evidenziano che un terzo della popolazione tra i 18 e 69 anni preferisce la sedia o la poltrona a una – pur breve – passeggiata. **Fumo, alcool e droghe**: la sigaretta uccide ogni anno dai 70.000 agli 83.000 italiani. Il fumo è causa principale di tumori, con oltre 174.000 decessi l'anno. L'alcol e ogni tipo di droga completano il fosco scenario, con dati sempre più allarmanti.

E per tornare alle “dolci coccole”, che fare?

«Una dieta drastica non serve – dice ancora Michele Carruba –. Meglio raggiungere la serenità attraverso un regime alimentare tagliato su misura, che non imponga grandi sacrifici e che soddisfi nei risultati. Queste le importanti regole da seguire: mai saltare i pasti, mangiare molta frutta e verdura (almeno cinque porzioni al giorno), evitando sempre i piatti abbondanti; pane e pasta sì, ma con l'accortezza di ridurre gli zuccheri e i grassi. Preferire il pesce alla carne e l'olio d'oliva al burro. Le eccezioni sono consentite, senza doversi sentire in colpa, ma solo una volta ogni tanto...». ■



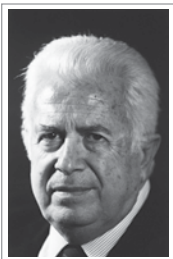
IL QUARTIERE CONDIZIONA INVECCHIAMENTO E DNA

Il quartiere in cui vivi condiziona la tua salute e influenza il tuo Dna: chi non ha la fortuna di vivere in zone residenziali e sicure, infatti, mostra i chiari segni del Dna “invecchiato”, con le estremità (telomeri) erose, segno, appunto, di invecchiamento cellulare.

Lo rivela una ricerca che ha coinvolto 2981 individui di età compresa tra 18 e 65 anni. Lo stato del loro Dna è stato analizzato con un prelievo di sangue, mentre la qualità del quartiere di residenza è stata misurata sulla base di parametri quali livelli di inquinamento acustico, frequenza di atti vandalici, sensazione di insicurezza nel muoversi da soli per strada. Lo studio è stato pubblicato su *Plos One* da **Mijung Park** della University of Pittsburgh.

«Quando guardiamo due persone coetanee, dello stesso sesso e con simili stili di vita – spiega Park – vediamo che chi vive in un quartiere degradato è biologicamente (dal punto di vista cellulare e di Dna) più vecchio di circa 12 anni, rispetto a chi vive in zone migliori». Z





Fondatore della scuola di specializzazione in Chirurgia Pediatrica dell'Università di Palermo

Autore del libro "In tema di chirurgia e altri racconti"

di Arianna Zito

Non è facile spiegare che cos'è la chirurgia, anche se a doverlo fare è **Ferdinando Cataliotti del Grano**, fondatore della scuola di specializzazione in Chirurgia Pediatrica all'Università di Palermo. «È vero – dice – quando il più grande dei miei nipotini mi ha fatto questa domanda ho risposto: "per ora sei troppo piccolo per capire però ti prometto che scriverò un racconto che leggerai quando sarai grande"».

Da questa promessa nasce "In tema di chirurgia ed altri racconti"...

«Sì. Un libro, edito da "Amici di Plumelia" dove riporto notizie essenziali sulla chirurgia. Il tema, ovviamente, è vastissimo. Ho creduto bene di riportare alcune riflessioni maturate in circa 40 anni di attività chirurgica. Gli interrogativi principali che ho cercato di mettere a fuoco sono: è possibile migliorare l'attività manuale e la sensibilità tattile? La conclusione a cui sono giunto è che tutti i vari espedienti tecnici, che mirano ad ottenere questo scopo, servono a poco. In estrema sintesi, si potrebbe dire: "chirurghi si nasce, non si diventa"».

Lei sostiene che il rapporto medico-paziente è gestito dall'impiego dei nostri

sensi, soprattutto la vista per l'ispezione, il tatto per la palpazione, l'udito per l'auscultazione...

«Il termine "chirurgia" deriva dal greco antico e si traduce in "lavoro di mano". È ovvio che la palpazione per il chirurgo assume un valore particolare, sia nell'esame clinico che durante l'intervento. Operando, il chirurgo esercita tutta una serie di manovre semeiologiche».

La chirurgia robotica?

«Nelle forme di chirurgia avanzata, tipo la laparoscopia e la chirurgia robotica, la palpazione è totalmente scomparsa. Ora, ci sono ricercatori che pensano di poter realizzare un "tele-tatto" da aggiungere a queste tecniche. Comunque non sarà mai assimilabile a quello diretto del dito indice del chirurgo».

Qual è modo migliore per insegnare la chirurgia?

«Mi è sempre piaciuto paragonare la sala operatoria alla vecchia bottega dei pittori rinascimentali dove i giovani dovevano imparare a fare di tutto: dalla macinazione dei pigmenti per preparare i colori alla preparazione della tela, prima di cimentarsi nelle prime pennellate e negli studi di prospettiva. Si tratta di un insegnamento sostanzialmente pratico che deve essere portato avanti con un'assunzione >

Zapping



UN COLLIRIO PER LA CATARATTA

La cataratta potrebbe, in futuro, essere trattata con un collirio. È la promessa che arriva da uno studio su animali pubblicato su *Nature*. Cani e conigli con cataratta sono stati trattati con un collirio a base di *lanosterolo*, una piccola molecola normalmente presente nel cristallino. Dopo sei settimane di trattamento l'opacità della lente e la gravità della cataratta si sono ridotte, spiega **Kang Zhang** della University of California, San Diego. Z



LO STUDIO DELLA MUSICA MIGLIORA LE ABILITÀ LINGUISTICHE

Studiare musica da ragazzi potrebbe migliorare la pagella scolastica, favorendo le abilità linguistiche.

Lo suggerisce uno studio su adolescenti che frequentano le scuole superiori condotto da **Nina Kraus**, della Northwestern University a Chicago e pubblicato sulla rivista *PNAS*.

Lo studio della musica aiuta a migliorare la memoria verbale e a distinguere meglio i suoni del parlato.

Per studiare gli effetti dello studio della musica sulle capacità linguistiche, la Kraus ha coinvolto 40 adolescenti, metà dei quali seguiva 2-3 di lezioni di musica a settimana. Studiandone l'attività cerebrale è emerso che il cervello dei giovani che studiavano musica era più sensibile ai suoni e la corteccia uditiva più sviluppata. Inoltre, lo studio della musica è risultato associato a maggiori capacità linguistiche e a un miglioramento più accentuato delle stesse nel corso di tre anni di osservazione. Z

► progressiva di responsabilità, quello che gli esperti chiamano “apprendimento imitativo”».

Cosa intende per “galateo chirurgico”?

«Si può sintetizzare, come scrivo nel mio libro, nell’*aforisma di Asclepiade “cito, tute et iucunde”*: cioè il chirurgo deve essere rapido, sicuro e di buon umore, sereno. La rapidità, da quando c’è l’anestesia generale non è più necessaria. Però, sicuramente, la sicurezza e la serenità sono estremamente importanti».

Qualche aneddoto...

«Quando ero molto giovane vinsi una borsa di studio in Svezia. Allora volevo fare il cardiocirurgo. Durante un intervento sull’aorta toracica la pinza che chiudeva l’aorta, l’angiostato, slittò. La conseguenza fu un’emorragia terrificante. Il chirurgo non perse la concentrazione, chiuse il vaso con indice e pollice, con grande tranquillità. Aspirò il sangue, rimise a posto l’angiostato e disse in inglese: “La pinza migliore sono le mie dita”».

Cosa consiglierebbe ad un giovane medico che volesse intraprendere la carriera di chirurgo?

«Di ponderare bene la scelta. Durante gli anni di studio frequentare reparti di chirurgia per verificare se la strada che si pensa di intraprendere sia veramente quella che si vuole fare. E viaggiare, frequentare ospedali stranieri.

I suoi figli hanno seguito le sue orme?

«Purtroppo no, ma non mi sono mai sentito di forzarli. Ripongo le mie speranze nei nipoti...». ■

Nei

Evitiamo brutte sorprese

Basilari la diagnosi clinica e l'esame dermoscopic



di Paola Mariano

Riposti ormai costumi e shorts, iniziamo a coprirci, dimenticandoci, sovente, della nostra pelle e, in particolare, di alcune sue imperfezioni: i nei (o nevi) che la punteggiano. Eppure, è sempre bene non trascurarne la presenza, controllarli periodicamente e tenerne a mente forma, colori e dimensioni, per accorgersi di eventuali cambiamenti sospetti che devono spingerci a una visita dermatologica.



Ketty Peris

Questo suggerisce **Ketty Peris**, professore ordinario di Dermatologia e Venereologia dell'Università "Cattolica del Sacro Cuore" e Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Dermatologia del Policlinico "A. Gemelli" di Roma. «Esistono davvero molti tipi di nei – spiega la professoressa Peris ad AZ Salute – tuttavia in generale possiamo distinguerne due grandi categorie: quelli "congeniti", ossia presenti alla nascita o che insorgono nei primi mesi di vita, e i "acquisiti" che insorgono in età infantile-adolescenziale e in età adulta».

Tra i nei "congeniti", vanno esaminati quelli di grandi dimensioni, mentre tra quelli "acquisiti" devono essere sottoposti a controllo i nei che, nel tempo, subiscono cambiamenti e assumono una forma asimmetrica, bordi irregolari, crescono di dimensioni, mutano la colorazione (erano prima di un colore marrone chiaro o scuro omogeneo e sono poi divenuti di colore variegato: marrone chiaro, marrone scuro, nero, rosso e bianco).

«Il controllo dei nei – puntualizza la dermatologa – avviene con la diagnosi clinica, la visita dermatologica, che deve sempre essere associata all'esame dermoscopic, un controllo non invasivo, indispensabile e raccomandato da tutte le linee guida internazionali».

L'esame dermoscopic è facile da praticare e permette l'immediato riconoscimento di anomalie morfo-strutturali della pelle. Consiste nel posizionare il microscopio manuale su un'area di cute precedentemente coperta da un sottile strato uniforme di alcol o semplicemente di acqua per migliorarne la visualizzazione. L'esame può essere esegui- ➤

Zapping

TROVATO IL "GENE DELLE ABBUFFATE"

Scoperto il "gene delle abbuffate": si tratta di un difetto genetico che in un grosso studio su adolescenti è risultato associato a rischio di soffrire di sindrome delle abbuffate o *binge eating*. La ricerca è stata pubblicata sulla rivista *Obesity* e condotta da **Nadia Micali** della University College di Londra, insieme a colleghi australiani. Gli esperti hanno analizzato il DNA di seimila ragazzi di 14-16 anni e visto che coloro che erano portatori di un difetto genetico a carico del gene *fto*, già associato a problemi di obesità in precedenti lavori, erano a maggior rischio di soffrire di *binge eating*. Il rischio è risultato del 30% maggiore per le ragazze e del 20% maggiore per i ragazzi. La scoperta potrebbe condurre i ricercatori alle cause di base di un disturbo diffuso e complesso. Z





► to anche usando una telecamera, oppure un sistema digitale di acquisizione d'immagine. Il controllo può essere eseguito anche sui bambini e ripetuto senza problemi, ma solo in caso di necessità. Va eseguito periodicamente, con una cadenza che dipende dal tipo di neo che va monitorato: la periodicità può variare dai 3 mesi, come nel caso di soggetti ad alto rischio di ammalarsi di tumore della pelle (perché vi è una storia familiare o personale di melanoma, con molti nei e una pelle chiara), fino ai 12 mesi o anche più, in soggetti che non hanno importanti fattori di rischio per il melanoma.

Inoltre, va consigliato sempre ai pazienti l'“auto-esame”. In altri termini, memorizzare i propri nei nelle diverse parti del corpo e cercare di osservare, ogni due mesi, se vi sono modificazioni evidenti. Se questo è il caso, si consiglia di rivolgersi allo specialista dermatologo.

Talvolta è necessario rimuovere i nei. «L'escissione chirurgica viene sempre stabilita dal dermatologo su riscontro clinico e dermoscopico su un determinato nevo. Se, invece, verifichiamo che il neo è benigno, ma il paziente decide di rimuoverlo per motivi estetici, allora si lascia al paziente la decisione finale».

Nella grande maggioranza dei casi, la tecnica che va utilizzata per rimuovere un neo è l'escissione chirurgica, il ricorso al bisturi, in particolare in caso di nei atipici o che hanno subito variazioni nel tempo di forma, colore o dimensioni. Dopo l'intervento, il neo va analizzato e la diagnosi istologica stabilirà se la lesione

L'AEROBICA “POTENZIA” LE TERAPIE ANTI-ASMA

Fare esercizio aerobico migliora la gestione dell'asma, riducendo il livello di infiammazione e l'ipersensibilità delle vie respiratorie, due aspetti tipici della malattia. È quanto emerso da uno studio pubblicato sulla rivista *Thorax* e condotto da Celso Carvalho dell'Università di San Paolo.

L'esperto ha coinvolto un gruppo di pazienti asmatici in terapia e a metà di loro ha chiesto di partecipare a un programma di 12 settimane di esercizio aerobico molto semplice, su un tapis roulant per 35 minuti due volte a settimana. Alla fine del programma i medici hanno valutato le condizioni dei pazienti e visto che coloro che avevano svolto l'esercizio aerobico presentavano minori livelli di infiammazione nel sangue (minore concentrazione di citochine) e ridotta ipersensibilità dei bronchi, segno che, unitamente ai farmaci, la ginnastica aiuta la gestione della malattia. Z



Nei
Evitiamo
cattive
sorprese

▼
è benigna o maligna. In alcuni casi, molto ben selezionati di nevi sicuramente benigni, per la loro rimozione può anche essere usato il laser a CO₂, ma sempre dopo che lo specialista ha verificato l'assoluta benignità del neo e ha pesato tutti i pro e contro, rispetto all'intervento chirurgico. Lo svantaggio della scelta del laser è che, polverizzando il neo, non sarà possibile eseguirne l'esame istologico. Quando il neo viene asportato unicamente per motivi estetici, la scelta della modalità di intervento può essere fatta sulla base di altri fattori come la forma, la dimensione, la posizione sul corpo; quanto al segno che resta dopo l'asportazione, non è tanto la metodica a fare la differenza, ma il tipo di neo, la sede, la capacità di cicatrizzazione e l'abilità dall'operatore (a volte è meglio una cicatrice lineare che si vede poco piuttosto che una chiazza tonda bianca da esito di laser).

Il periodo dell'anno migliore per eseguire la rimozione di un neo va da ottobre all'inizio della primavera. In estate ci sono comunque molti più disagi e inconvenienti per i punti di sutura, cerotti e medicazioni da fare.

L'escissione chirurgica di un neo sospetto viene effettuata comunemente – e si impone in caso di neo atipico – anche in età infantile o adolescenziale, sempre dopo che un'accurata visita dermatologica ne abbia stabilito la reale necessità, o quando il neo è andato incontro a modifiche morfologiche e cromatiche.

«Si noti però – conclude l'esperta – che alla fine della stagione estiva questo tipo di modifiche può avvenire se vi è stata esposizione al sole, ma generalmente si tratta di modifiche transitorie che regrediscono naturalmente e il neo può tornare come prima». ■

Zappin



IN PIEDI E IN MOVIMENTO PER UNA BUONA SALUTE

Maggiore è il tempo che trascorriamo in piedi, invece che seduti, migliori sono i valori della glicemia, dei grassi e del colesterolo nel sangue, secondo uno studio pubblicato sull'*European Heart Journal*. Condotta da **Genevieve Healy**, della Scuola di Salute Pubblica della University of Queensland, in Australia, lo studio dimostra anche che spendere camminando del tempo in cui normalmente si sta seduti (per esempio regalare a una camminata il tempo abitualmente trascorso davanti alla TV), migliora il girovita e l'indice di massa corporea, parametro in uso per capire se un individuo ha problemi di sovrappeso. Gli esperti hanno ottenuto tali risultati monitorando l'attività fisica (semplicemente il camminare) e il tempo trascorso seduti e in piedi di quasi 800 individui e correlando questi dati con i valori di glicemia, colesterolemia, girovita e peso corporeo. Z

DIVERSAMENTE GIOVANI TROPPI FARMACI E RICOVERI



Mario Barbagallo
Professore Ordinario
Direttore Cattedra di Geriatria
Università degli Studi di Palermo

Gli anziani prendono troppi farmaci e si ricoverano troppo in ospedale. L'allarme viene dalla diffusione dei dati del Registro REPOSI (Registro POLiterapie SIMI). Lo studio iniziato nel 2008, tuttora in corso, ha l'obiettivo di acquisire dati su anziani ricoverati in reparti ospedalieri di Geriatria e Medicina Interna di tutta Italia. Lo studio mostra un eccesso di prescrizione di farmaci inappropriati, in almeno 1 anziano su 5. Quando arriva in ospedale, il 59% degli anziani sta già assumendo più di 5 medicinali al giorno. Il consumo di farmaci aumenta dopo la dimissione e la percentuale sale addirittura al 72% (la maggior parte dei pazienti assume più di 6 farmaci). Il carico di medicinali aumenta spesso senza che ve ne sia un reale bisogno e molti farmaci sono prescritti senza una vera utilità. I motivi che spingono alla prescrizione di tanti prodotti sono da ricercare nella grande prevalenza di malattie croniche (colpiscono il 38% degli over 65 e il 64% degli over 85) e nella multimorbilità, ossia la presenza contemporanea di più malattie indipendenti l'una dall'altra. Lo studio REPOSI conferma che la politerapia ha assunto ormai proporzioni enormi.

I farmaci inutili spesso non sono innocui e almeno nel 60% dei casi gli anziani sono esposti ad almeno un'interazione che può rivelarsi clinicamente grave, con un aumento del pericolo di reazioni avverse. Gli effetti sono l'aggravarsi di patologie esistenti, la comparsa di nuovi sintomi che portano ad altre prescrizioni, aumento del rischio di re-ricoveri e complicanze. In conclusione, gli anziani sono curati talora male e assumono spesso farmaci che non sono utili, mentre altre volte non ricevono i medicinali appropriati. Sarebbe indispensabile una revisione critica e un aggiornamento costante dei farmaci assunti da parte del medico di famiglia e del geriatra, per stabilire le priorità terapeutiche ed eliminare i farmaci inutili o inappropriati. ■

BAMBINI INFLUENZA, PREPARIAMOCI IN TEMPO



Giuseppe Montalbano
Pediatra di famiglia

Finita l'estate inizia ogni anno la querelle sull'influenza che verrà: sarà peggiore delle altre o non

dobbiamo averne paura? Le previsioni, purtroppo, spesso vengono smentite dai fatti, come per esempio è successo lo scorso inverno; ci si aspettava l'arrivo di due ceppi, contro i quali era stato allestito il vaccino, ed invece arrivò il terzo scomodo, si dice in gergo scientifico una "variante", che ha trovato un bacino di suscettibili enorme ed ha provocato danni seri!

A questo evento difficilmente prevedibile, si è aggiunto l'enorme battage mediatico sulle morti sospette da vaccinazione antinfluenzale che ha fatto diminuire il numero di vaccinati. In ogni caso, i dati relativi alle conseguenze dell'epidemia influenzale dello scorso inverno sono impietosi e non sono stati pubblicizzati come altri anni, vuoi perché alcuni mass media avevano la coda di paglia, vuoi perché altri eventi internazionali hanno rubato la scena ai dati sull'influenza.

In Italia i numeri ufficiali sono: circa sei milioni e trecentomila casi), con una incidenza massima del 12% della popolazione. La percentuale più alta si è avuta in età pediatrica, con il 26% nella classe di età 0-4 anni, del 17,8% tra 5-14 anni, del 9,9% nei giovani adulti e del 4,7% negli anziani. I dati che devono fare riflettere sono quelli relativi al numero di casi gravi e di decessi attribuibili ai virus influenzali: 653 casi gravi e 165 decessi, numeri che, confrontati con quelli dall'anno precedente (96 casi gravi e 16 decessi) indicano un aumento percentuale che va dal 700 al 1000% !

Cosa fare per evitare che tutto ciò si ripeta? Innanzitutto occorre una informazione seria, che da un lato non enfatizzi troppo la pericolosità dell'influenza e dall'altro dia convincenti dati sulla validità della vaccinazione. Creare validi strumenti di sorveglianza epidemiologica ed una raccolta dati relativi alla effettiva incidenza dei virus influenzali come causa di ricoveri e di eventuali decessi, concorrerebbe sicuramente ad avere un quadro reale della situazione, evitando isterismi di massa, disaffezione alle vaccinazioni in genere, portando grave nocimento soprattutto ai soggetti in età pediatrica che sono i più esposti alle epidemie virali. Ricordiamo che la somministrazione gratuita del vaccino viene data prioritariamente agli over 65 ed ai bambini così detti "a rischio", cioè cardiopatici, diabetici eccetera, ma ciò non significa che non si possano vaccinare anche tutti gli altri non a rischio, considerato che i più recettivi sono proprio i soggetti in età pediatrica, veri e propri "untori" per i nonni! ■

PICCOLI PUNTI



L' estate è appena finita, ma i raggi del sole – quando ci si espone in modo eccessivo – potrebbero continuare a nuocere. Come insegna l'**Associazione Piccoli Punti**, nata dieci anni fa dall'incontro tra alcuni medici, ricercatori e imprenditori per portare avanti la lotta contro il melanoma. «Educare la popolazione sui fattori di rischio è il nostro obiettivo principale – dice il presidente **Paolo Castorina** –: ecco perché, anche grazie all'impegno dei nostri volontari, realizziamo campagne educative ed eventi di sensibilizzazione sul territorio». Puntando sulla prevenzione, particolare attenzione è stata rivolta ai più giovani con iniziative dedicate, come due bei **progetti educativi**, uno rivolto a **bambini** dai 5 ai 10 anni e uno alla fascia degli **adolescenti**. Sottolinea Castorina: «Numerosi studi hanno dimostrato che una non corretta esposizione solare durante l'infanzia, e le eventuali conseguenti scottature, rappresentano un importante fattore di rischio per lo sviluppo di melanoma durante la vita adulta». Diventa quindi fondamentale spiegare a bimbi e ragazzi l'importanza di prendere il sole in modo sicuro e responsabile: il progetto "**SunLab for Kids**" lo insegna proprio ai bambini dai 5 ai 10 anni. Tramite un fumetto da colorare e più giochi, il "Dottor Cream" e il fedele cane "Spot" mostrano come "Prendere il sole dal verso giusto". Il progetto rivolto agli adolescenti tra i 14 e i 18 anni ha invece compreso due fasi: la prima, chiamata "Provalo sulla tua pelle", sui rischi legati ad un'esposizione scorretta ai raggi solari (svolta all'interno di piscine, campeggi e centri di aggregazione giovanili); la seconda intitolata "Mettici la faccia, non rimetterci la pelle". ■

SAPERNE DI PIÙ

ASSOCIAZIONE PICCOLI PUNTI

Sede operativa: via Rezzonico, 22 - Padova
Tel. 392.6890936 - info@piccolipunti.it
www.piccolipunti.it

LIBRI DI ARIANNA ZITO

"COSE DI CASE... CHIUSE"



"P eppino, sai chi ci stava in questa casa? La sora Gina!" Indimenticabile la nostalgica affermazione di Totò nel film *cult* "Arrangiatevi", pellicola girata a Roma in un'autentica ex casa di tolleranza, dopo la chiusura avvenuta, nel 1958, a seguito della legge che prese il nome della sua promotrice: la senatrice Lina Merlin. «Il problema della prostituzione femminile – scrivono **Nicola Simonetti**, medico e giornalista scientifico e **Mimma Sangiorgi**, avvocato, fortemente impegnata nel sociale, nel loro libro **Cose di case... chiuse** (**Mario Adda Editore, pagg.171, €15,00**) – è enormemente complesso».

Il lavoro prende in considerazione diversi episodi e varie storie che aiutano ad entrare in un mondo che, dall'esterno, può sembrare semplice e scontato, ma che semplice e scontato non lo è affatto. Si intrecciano problemi diversi, vicende umane, fino ad un complesso di legislazioni in materia che si sono succedute nel tempo.

Il libro che consigliamo in questo numero di AZ Salute non è una "storia generale del fenomeno" ma contribuisce, con chiarezza e puntualità, a comprendere come il fenomeno in questione abbia plasmato convenzioni, abitudini, morale, comportamenti sociali e sessuali, nonché atteggiamenti della società nei confronti del corpo e della sessualità.

Nella prefazione, l'oncologo **Umberto Veronesi** scrive: "La nostra è ancora una società fondamentalmente maschilista; e il retaggio più triste è proprio il meretricio, dove la donna è una merce di scambio, con tutte le violenze che l'accompagnano". Veronesi concorda con gli autori "sulla necessità di una campagna etica da portare avanti per garantire – a giovani e meno giovani – un'esauriva informazione che educi responsabilmente alla vita sessuale". ■



SCLEROSI MULTIPLA



Giovanna
Paziente



Susanna
Infermiera



Stefano
Fisioterapista



Marco
Paziente

PER MOLTI È UN FATTO PERSONALE



Luca
Medico di medicina generale



Bruno
Padre



Anna
Neurologa



Maria
Psicologa

ANCHE PER NOI



Simona
Ricercatrice

Biogen è la *biotech company* indipendente con la più lunga tradizione alle spalle, una delle più importanti al mondo, grazie a una ricerca d'avanguardia capace di offrire risposte a esigenze di cura ancora insoddisfatte. In particolare la Sclerosi Multipla è stata la prima area terapeutica su cui l'azienda ha indirizzato le proprie attività, a testimonianza di un impegno fortemente radicato e tuttora in costante sviluppo. Impegno che si traduce nella volontà di accompagnare quotidianamente nel loro percorso i pazienti e tutte le persone coinvolte nella lotta a questa patologia. E con loro condividere obiettivi, speranze e risultati di una ricerca tesa a offrire non solo nuove soluzioni terapeutiche, ma anche servizi e strumenti di informazione: tutte espressioni di una sfida che, giorno dopo giorno, in Biogen appassiona tutti.

Caring deeply. Changing lives.

 **Biogen.**



Oggi, il mondo di domani

Oggi il mondo di domani è l'impegno ad agire per un presente responsabile ed un futuro sostenibile. Per Bristol-Myers Squibb significa scoprire, sviluppare e offrire terapie innovative per aiutare i pazienti a sconfiggere malattie gravi. Ma significa anche avere la piena consapevolezza degli obblighi verso la comunità locale e globale, trasformandoli in impegno concreto. Il nostro impegno guarda al futuro e alle realtà più lontane ma inizia nel presente e dai luoghi a noi più vicini. **Oggi per il domani.**

